Anno XI — Lunedì 23 Ottobre 1876 — N. 253

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – COMMERCIALE – LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea; Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

1. R. Decreto 3 ottobre, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino da polveri in Ascoli Piceno.

2. R. Decreto 22 settembre, per il quale le rendite del pio legato Alberici Bonifazi in Cingoli, sono convertite in favore dell'Asilo infantile per le fanciulle di detto comune.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Cerreto d'Esi, provincia di Ancona, e l'attivamento del servizio del governo e dei privati nell'ufficio della stazione ferroviaria di Monasterace, provincia di Reggio Calabria.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il discorso dal *Capo dell'Opposizione di S. M.* detto a Cossato non abbiamo avuta nessuna premura di commentarlo, sembrandoci tale, nella sua schietta semplicità, che non avesse bisogno di alcun commento, e che tutti i nostri lettori, anche quelli che non hanno agio di occuparsi tutti i giorni di politica, rileggendolo una seconda volta, abbiano fatto da sè il migliore commento di quella franca, moderata, imparziale, giusta e patriottica parola.

Questo sì, avranno essi detto, è un uomo all'altezza della sua posizione, un uomo, che dopo avere reso al suo paese eminenti servigi, di cui parlerà la storia, che non può negare i fatti come la polemica partigiana, sa valutare equamente meriti e demeriti di tutti, e perfino gli errori suoi proprii e dei proprii amici, perfino le avversioni, se non giustificate spiegabili, altrui; un uomo che cadendo a terra allo sfasciarsi di un vecchio partito, risorge intero e più forte di prima come l'Anteo della favola, insegna a governare a' suoi avversarii e dall'alto punto in cui si mette li aiuta, li spinge, li sostiene, li contiene e li educa persino a quell'opposizione legale moderata, politica e patriottica, cui essi non hanno mai saputo fare, essendosi mostrati piuttosto una fazione che non un partito governativo.

Il Sella ha mostrato la sua superiorità con quell'accorta bonomia, con quel frizzo arguto e lieve, che è lo spirito degli uomini d'ingegno, con quella temperanza che s'accompagna alla coscienza della propria forza, della verità e della giustizia della propria causa, con quella chiara visione del passato, del presente e dell'avvenire; per cui tutto l'edifizio di polemiche partigiane e calunniatrici, con cui si fa guerra al paese stesso, che diede per sedici anni la maggioranza a chi lo servì, precipita ad un tratto come un castello di carte da giuoco, la recente lega dei vecchi partiti delle diverse Sinistre e d'altre parti della Camera apparisce nella sua incoerenza ed eterogeneità, nella sua impossibilità di durevole accordo, nella sua perpetua contraddizione con sè stessa, nella irremediabile fiacchezza di alcuni ed audace spensieratezza di alcuni altri de' suoi capi, e per l'avvenire si presenta una bandiera a tutta la nuova Destra; alla Destra che intende conservare, lavorare e progredire ad un tempo, non già consumarsi in un'opposizione faziosa e sistematica, come fece la vecchia Sinistra, sicchè ora si è trovata vergine di esperienza ed imbarazzatissima nel governare e va barcollando di qua e di là, e dice di valersi delle idee e dell'opera de' suoi avversarii, perchè questi si erano valsi delle sue che non ebbe, e contro di cui avrebbe dunque votato.

Il Sella, come bene disse il Guerrieri Gonzaga a' suoi elettori, comanderà una Destra ringiovanita dinanzi ad una Sinistra invecchiata. Egli, soggiungeremo noi, sarà il capo del vero partito progressista, di quel partito cioè, che sa donde parte, cioè dallo Statuto, base irremovibile dello Stato; che sa con chi procede, cioè con gente già provata al servigio della patria e cogli studiosi e volonterosi d'imitarlo; che sa dove tende, cioè alla prosperità, potenza e grandezza della patria, coll'ordine, col lavoro, coll'istruzione largamente diffusa, colla scienza coltivata in alto dai più eletti. Il Sella è l'uomo, che può pronunciare, senza che altri ne rida, e l'*hic manebimus optime*, perchè questo non significa per lui un vagheggiato posto di ministro, dacchè sa governare anche nella opposizione; ed il *laboremus*, perchè ha dato a tutti gl'Italiani in sè l'esempio del più pertinace lavoratore nel procacciare ad ogni costo l'assetto delle finanze italiane, a cui sanno sì bene accomodarsi i fortunati suoi successori; e l'*excelsior*, perchè giunto oramai ad un'alta meta, non dorme nè si sdraja stanco e sfinito, ma dato uno sguardo tutto intorno a sè e riconosciuta la posizione nuova in cui si trova, non sta a guardarsi dietro la via già fatta, ma quella che resta da farsi e si rimette in via alacre ed animoso e contando i suoi compagni che hanno l'ardire di seguirlo, se li trova diminuiti, sa di avere seco i più valenti, ed è sicuro che una volta giunto sulla cima, altri ancora lo seguiranno sulla stessa via.

Egli stesso ha l'aria di dire agli stanchi: riposatevi e prendete terra e ci seguirete poi; ed ai baldanzosi, che si misero in via spensieratamente, senza abbastanza viatico di studii, sporge pietoso la mano, mostrando ad essi i pericoli da evitare, ed i modi per salire pronti e sicuri.

Il duce è molto avveduto nella sua schietta semplicità. Egli lascia agli emuli fare le loro prove, li conforta ed aiuta anzi a farle col maggior onore che per essi si possa, ma pone loro dei limiti cui non potranno sorpassare, indica ad essi la via cui dovranno tenere; e mentre ci dice, che rinunziò altra volta l'offerta di capo di queste vecchie schiere di Sinistra, in parte esaurite nelle scaramuccie e nel bivacco e negli ozii delle guarnigioni, in parte educate a temerarie audacie, non giustificate dalle loro forze, ed al battagliare da partigiani, sregolato e scomposto, e rissosse sovente contro ai proprii compagni stessi, formando egli un esercito disciplinato tutto suo proprio, sa che il meglio ed il buono di quelle schiere verrà a lui a suo tempo e formerà numero ad una nuova Maggioranza.

Il saper essere e confessare di essere a tempo una Minoranza, mostra quanto il Sella abbia fatto suo l'ottimo sistema dei capiparte inglesi; i quali, rispettando la Maggioranza comunque fatta e lottando per rifarsene una propria, lasciano alla storia di giustificare il passato, sostengono il Governo della parte contraria in quello che fa di bene, lo contengono, lo arrestano, lo spingono, pronti a riprendere le redini per guidare il carro dello Stato a miglior meta quando se ne presenti l'occasione ed il bisogno ed il paese giudichi che sia venuto.

Di questo paese, egli com'essi, studia i bisogni, i giustificati desiderii, le opinioni sane e fondate, le condizioni nuove in cui si è posto, i nuovi ajuti ed i nuovi ostacoli al procedere, i fatti, che si presentano alla meditazione degli statuali, tutto quello insomma di cui in un paese libero deve occuparsi l'uomo di Stato.

Le Maggioranze oscillano, le opinioni reagiscono le une contro le altre, gli uomini si sciupano, e se hanno un positivo valore, si rinnovano, ma intanto il paese procede.

Se il 18 marzo si è scomposta del tutto la vecchia Maggioranza, il Ministero Depretis ha dovuto riconoscere, che non si è formata ancora una nuova Maggioranza omogenea e compatta. Gli elementi che la fecero credere composta per un momento sono troppo tra loro ripugnanti per mettersi d'accordo anche per poco. Tutti aspirano ad una diversa meta. Lo mostrano anche nelle elezioni. Ebbene: dinanzi al fiacco programma di Stradella, dove il capo presunto si mostra tirato in senso inverso da quelli che dovrebbero seguirlo, ed al risoluto e franco di Cossato, che indica la via a quelli che vogliono seguire volontariamente, il nostro partito è scelto.

Colla bandiera di Cossato pugneremo nelle elezioni tutti compatti, e sia che ne risulti per la parte nostra una Maggioranza, sia una forte Minoranza, sapremo di avere fatto il nostro dovere costituendo nel Parlamento un partito veramente governativo, che non sarà mai ostacolo a chi fa bene, e soltanto a chi fa male e si sostituirà a chi facesse male col non saper far bene.

Anche, se dovesse risultare in Minoranza, vale molto meglio l'avere una Minoranza compatta ed omogenea, guidata da un capo operoso, intelligente, sicuro, progressista vero, come il Sella, che non una Maggioranza con molti capi disuniti e con un esercito indisciplinato. Una simile Minoranza non tarderà a farsi Maggioranza in appresso.

Già la stampa della Sinistra lo presente, e per questo sogna discordie che non ci sono nel nostro partito, e coll'inventarle vorrebbe crearle. Sono manovre elettorali da cui i nostri amici politici non si lascieranno traviare.

Giacchè anche davanti allo stato pericolosissimo dell'Europa i nostri governanti di troppo corta vista, non videro nulla, e ci piombarono nell'agitazione elettorale, bisogna uscirne con onore, anche per salvare la nostra politica estera, che colle sue titubanze potrebbe riuscire di grave danno alla Nazione.

⁂

Non soltanto è da condannarsi l'imprevidenza del Ministero italiano per averci gettati nell'agitazione elettorale in un momento in cui tutta l'Europa è incerta, se dalla questione orientale non sorga ora una guerra, contro cui tutti debbano premunirsi; ma anche per avere lasciato credere, che l'Italia possa gettarsi nella via delle avventure a danno di questo o di quell'altro.

Di qui ne nacque una quantità di polemiche, di sospetti, di diatribe contro l'Italia in tutta la stampa europea; sicchè le amicizie dell'Italia riescono ora meno salde, le gelosie sospettose minacciano di convertirsi in nimicizie.

Di certo questo fuoco di fila della stampa estera, provocato in gran parte da Vienna, dove credono che giovi, ad uscire dai loro imbarazzi, il provocarne agli altri, c'è molto d'artificiale e per parte di qualcheduno un'insigne malafede; ma il torto del Governo italiano si è di non avere avuto, potendola pure avere, dinanzi al pubblico una attitudine franca ed aperta, la quale non lasciasse dubbio alcuno sulla sua condotta. Insomma il Melegari è stato così bene il collega nato del Depretis nelle sue titubanze ed incertezze, che la politica estera non ne viene meno danneggiata dell'interna.

Alla stampa austriaca stoltamente ostile all'Italia, di cui ne abbiamo avuto qualche saggio veramente ributtante, giungendo perfino a vantarsi di avere usato il bastone tedesco sul tergo degl'Italiani e minacciando ridicolosamente di fare delle nuove passeggiate militari in Italia, il di cui suolo fu tante volte fecondato da cadaveri dei barbari suoi invasori; noi non risponderemo null'altro che questo: che la supposizione d'una rettificazione di confini non è nata in Italia, se non molto tempo dopo, che nella stampa austriaca era espressa l'idea, che l'Impero a noi vicino potesse arricchirsi delle spoglie dell'Impero turco. Ora è certo che l'Italia non può essere indifferente, che la Bosnia, l'Erzegovina e la Croazia turca, come vorrebbe a Vienna un certo partito, venissero ad accrescere colla Dalmazia la potenza dell'Austria sull'Adriatico, rimanendo l'Italia debole a' suoi confini. La rettificazione di questi sarebbe in ogni caso la necessaria conseguenza degli incrementi dell'Impero vicino. O che! tali polemiche rabbiose, alle quali si abbandona la stampa austriaca e che si diffondono per i fogli della Germania, dell'Inghilterra e della Francia colle più stupide ed esagerate supposizioni riguardo all'Italia, celerebbe mai il timore ed il dispetto per una, vera o supposta che fosse, opposizione dell'Italia ai vagheggiati ingrandimenti?

Noi crediamo in ogni caso, che l'Italia, mantenendo la sua neutralità, farà bene a mettersi all'erta e non potendo evitare la guerra altrui, a tenersi pronta per qualunque eventualità.

⁂

Che la guerra non debba essere la necessaria conseguenza della situazione attuale della quistione orientale non si potrebbe dirlo. Il fatto è che da una parte tutta la stampa con ansia crescente discute appunto come possibile e probabile la guerra, e che per quanto la diplomazia mediti e discuta non ha saputo, nè sa ancora trovare modo di uscire dalla situazione presente.

La Porta dimostra di essere l'allieva vera della politica di Bizanzio della decadenza. Essa crede di giuocare di abilità colla diplomazia europea, e non fa che ingolfarsi sempre più nelle sue difficoltà. Dinanzi alla proposta delle sue grandi riforme e dell'armistizio di sei mesi, la guerra al nord dei Balcani continua, e cominciano ad agitarsi Greci, Armeni, Albanesi. I Russi vengono a gran frotte nella Serbia. Si parla di nuove intimazioni della Russia imminenti a Costantinopoli del reduce Ignatieff, di accordo tra i tre Imperi del Nord per l'intervento, di nuove pressioni e precauzioni dell'Inghilterra, di altre più gravi minaccie ancora.

Non andiamo più avanti nelle congetture, giacchè gli avvenimenti si succedono e si aggravano di momento in momento. Il fatto è, che la quistione orientale non sembra poter essere sciolta pacificamente dalla diplomazia, poichè tanto l'elemento turco, quanto lo slavo si sottraggono ai calcoli ordinarii della politica e non saranno domati, se non ci entra una forza esterna. Sembra che la Russia sia risoluta ad andare avanti, che il taciturno di Varzin sia prossimo a manifestarsi, che l'Austria, non potendo impedire, vorrà partecipare al bottino; ma perchè tutto questo avvenga, e se avviene, altri avvenimenti sono da aspettarsi a Costantinopoli, in Egitto ed altrove.

Pensino gl'Italiani, che potrebbe essere prossimo il momento in cui l'eccesso del parteggiare sarebbe per essi una colpa contro la patria.

P. V.

Un nostro amico ci scrive le seguenti giustissime considerazioni;

Siamo in piena lotta elettorale, e non è un segreto che dall'una parte e dall'altra si prova dura fatica a trovare candidati nuovi. Ben s'intende, alludiamo a candidati serii che sappiano e possano fare il bene della patria; non a coloro che, andati a Montecitorio, si annojano dopo poche settimane, perchè, impotenti ad un lavoro un po' grave, non sanno da qual parte cominciarlo.

Appunto, perchè siamo i più lontani dagli occhi e dal cuore, noi posti all'estremo confine d'Italia abbiamo, più di qualsiasi altra provincia, bisogno di eleggere a deputati uomini autorevoli ed operosi.

Ma perchè, scegliendo le varie candidature, non si pensa a quei Friulani, che collo studio e col lavoro si crearono al di fuori una posizione sociale eminente? Perchè non vivono al di quà della Livenza, non son più nostri compaesani? Quest'obblio è ignoranza, od ingratitudine?

V'ha a Roma rettore di quell'Università un friulano che cultore indefesso delle scienze fisiche si guadagnò bella fama in Italia ed in Europa. Inviato al Parlamento ne sarebbe tosto uno tra i più autorevoli membri. Ebbene, chi pensa al Blaserna? V'ha da scommettere che molti ignorano persino la sua esistenza.

Soggiorna pure in Roma l'udinese Giuseppe di Lenna, maggiore di Stato Maggiore, distinto giovane, allievo e collaboratore prediletto del Generale Menabrea. Alcuni amici lo proposero nel 1874 candidato a Cividale; ma siccome ivi vogliono un deputato nato presso la tomba di Gisulfo, così il di Lenna non venne accolto.

In questo momento, nel quale ferve sempre la difficilissima questione dell'ordinamento ferroviario, il di Lenna che per ragion di ufficio dovette fare profondi studii in proposito, avrebbe nella Camera un voto assai rispettato.

Ebbene, v'ha qualcuno che pensi al di Lenna? Ignoro quanto sia stato stabilito dal Comitato elettorale della nostra Associazione costituzionale; ma se non avesse posto in discussione i due nomi del Blaserna e di Lenna avrebbe molto torto.

Sono nostri compaesani, abitano in Roma, sono pregiatissimi per ingegno, dottrina, carattere: che cosa si vuole di più?

A Colle di Val d'Elsa, invece del Barrazzuoli, lo smilzo e sparuto avvocatino e collaboratore della *Nazione*, organo dei così detti *dissidenti toscani*, la parte nostra propone il generale *Ezio de Vecchi*, molto noto in Friuli. Gli elettori di Poggibonsi fecero un manifesto per per escludere il Barrazzuoli, del quale vogliamo riferire dalla *Gazzetta d'Italia*, ricca di corrispondenze da tutta Italia, qualche periodo, perchè può trovare le sue applicazioni anche verso i *dissidenti veneti*:

«Il voto dato il 18 marzo dalla Rappresentanza Nazionale portò al potere la Sinistra.

«Si è detto che lo avvicendarsi dei partiti al potere valga a maggiormente consolidare le Istituzioni rappresentative: e sia! Rimane a vedere, e il tempo saprà dircelo, se di questa sentenza dottrinale potesse farsene l'applicazione e l'esperimento senza alcun pericolo presso di noi. Ad ogni modo, se prima o poi un tale avvenimento doveva necessariamente verificarsi, dobbiamo con compiacenza notare, che codesto partito sia stato solo chiamato a far la sua prova quando, ottenute ed assicurate l'indipendenza ed unità del Regno si era anche raggiunto il tanto sospirato pareggio.

«Se non che un fatto non ordinario accadde il giorno di codesto voto famoso: un gruppo cioè di Deputati di Destra, fra i quali l'antico nostro rappresentante, tolta a pretesto (e i fatti giustificano abbastanza la parola) una questione economica, per cui non si seppe o non si volle far neppur ragione della opportunità di tempo e di luogo, si staccò dal partito al quale aveva sempre appartenuto, e si dichiarò decisamente avversario di quegli uomini stessi coi quali si sarebbe creduto dovesse sentirsi fiero di dividere le tradizioni di uno splendido passato.

«Possiamo non porre in dubbio la lealtà delle convinzioni che determinarono al deplorevole passo il già nostro rappresentante, come possiamo, dobbiamo anzi sapergli grado delle cortesi spiegazioni che, a noi dissenzienti, credette

dover dare rispetto alle ragioni che lo indussero al malaugurato suo voto. Ma poichè queste non valsero, nè lo potevano, a dissuaderci dal considerare quel suo contegno politico come cosa diversa da una vera e propria defezione, non ci sentiamo altrimenti disposti ad accordargli oggi il nostro voto.

«Sempre fedeli a quel partito che, a tempo prudente, a tempo ardito, seppe condurre l'Italia da Novara a Roma, e nel quale, oltre ad essere meglio e più saldamente radicati i principii d'ordine e di Governo, militano al certo soltanto uomini di incorrotta fede al regime monarchico e alla gloriosa dinastia di Savoja, noi intendiamo anche oggi di inviare al Parlamento un uomo che si tenga onorato d'appartenere al partito liberale moderato. »

Anche della spedizione di Crimea volle il De Pretis nel suo discorso elettorale farsi un merito, egli che votò contro. Per dir vero in quell'occasione, staccandosi dai suoi amici di Sinistra, quegli che fece un bel discorso in favore fu il Correnti, che come lombardo esiliato colle sue aspirazioni nazionali ci vedeva dentro meglio dell'amico De Pretis e di tutta la Sinistra piemontese. Che quell'allusione del discorso De Pretis contro il De Pretis, ce l'abbia messa il Correnti nelle correzioni?

L'*Adriatico* pretende d'insegnare al *Giornale di Udine* la storia della legge della ferrovia pontebbana; ma è l'ultima cosa che il neonato foglio può insegnarci, sebbene ce ne possa insegnare, non dubitiamo, molte altre, tra le quali quella di raccontare delle storie. La pontebbana fu avversata sì da due uomini di Destra, deputati veneti, il Breda ed il Gabelli, e difesa da alcuni di Sinistra cui l'*Adriatico* nomina. Ma gran parte della Sinistra votò contro, sotto la guida del Nicotera, e segnatamente la Sinistra meridionale, e de' più che settanta voti contrarii ben pochi furono quelli di Destra; e se alcuni amici personali di chi scrive, illuminati ad uno ad uno sulla quistione, fino mentre si votava, non avessero mutato parere, forse i settanta sarebbero stati molti più. Creda l'*Adriatico*, che se a noi mancava l'eloquenza di altri oratori, della carta e dell'inchiostro ne abbiamo spesi per molti e molti anni, come per molte altre cose, di cui ora appena certuni s'accorgono, cominciando, dal 1866, quando Pontebba era ancora occupata dagli Austriaci, più di tutti; per cui la storia della ferrovia pontebbana, se mettesse conto, la potremmo, a tacere di quando non dipendeva da noi il cercare il nostro interesse, insegnare all'*Adriatico*, che ne sa, a quanto pare, ben poco.

Il discorso di Cossato, che mostra la superiorità del Sella, ha talmente sconvolto le idee della stampa del partito contrario, che nel timore di vederlo ad un tratto crescere quale capo della nuova Maggioranza, della Maggioranza dell'avvenire, si volle prima dirlo un convertito anche lui, poi rileggendo meglio il suo discorso si mandavano da Roma telegrammi e corrispondenze a tutti gli organi ed organini, per far sapere che il Minghetti dissentiva dal Sella; e ciò prima ancora che il Minghetti avesse letto il discorso di Cossato, che nella sua essenza era stato convenuto con lui. Ora ecco che cosa risponde il Minghetti alla ridicola manovra dirigendo la lettera alla *Patria* di Bologna:

Bologna, 20.

Preg. sig. Direttore della *Patria*.

Un telegramma spedito da Roma ai quattro venti, e riferito nel suo giornale di ieri sera (in vero dubitativamente) annunziava che la lettura del discorso fatto dall'on. Sella a Cossato, mi avea sdegnato sì forte, che io mi era dimesso dall'Associazione costituzionale. Mentre questo telegramma era spedito da Roma, io stando a Bologna non aveva potuto ancora materialmente ricevere quel discorso.

Però sapeva prima quali ne sarebbero state le idee principali, e in esse mi era trovato col Sella pienamente d'accordo.

Ora poi, dopo letto il discorso, lo approvo e nella sostanza e nella forma. Questo dirò domenica presiedendo l'Associazione costituzionale, e lo ripeterò più largamente il 29 a Legnago.

Coloro che credono con simili artifizii servire il Ministero s'ingannano. Se da un lato vi è il vecchio motto di Voltaire: « Calomniez, il en reste toujours quelque chose, » vi è dall'altro il più vecchio proverbio italiano « la bugia ha le gambe corte. ».

Mi farà cosa grata inserendo nel suo giornale questa lettera, e intanto la prego di accogliere i sensi della mia osservanza.

Dev.mo servitore
M. Minghetti

(Nostre corrispondenze).

Moggio 21 ottobre 1876.

Chi si occupa qui per combattere l'antico deputato, è il Tolazzi; ed è lui che propugna la candidatura dell'Orsetti. Se ne vedono tante e si ammira ora ancor questa, che un radicale come Tolazzi difenda un Orsetti!

Ma la barca cammina male, malissimo; e se il signor Orsetti mandò prima d'ora a chiamare il sarto per apparecchiare la casacca progressista da indossarsi a Montecitorio, smetta presto la commissione, onde non perdere i denari. Anzi meglio sarebbe che non si presentasse candidato; poichè in tal guisa risparmierebbe l'aspra fatica di redigere invano un programma agli elettori, che piaccia a Depretis e non spiaccia a Sella. Infatti gli uomini di mondo sanno stare in buone coi padroni di oggi ed anco con quelli che potranno diventarlo domani. Ora l'amico Orsetti è uomo di mondo, e così sia.

Il deputato cessante on. Giacomelli, avendo scritto anche qui che sarebbe rimasto fedele al suo Collegio, mise nell'ombra la candidatura dell'Orsetti; la quale era propugnata col dire e ripetere che l'on. Giacomelli sarebbe stato eletto a Udine.

Siccome poi di recente il Consiglio comunale di Moggio espresse unanime un voto di ringraziamento all'antico deputato per la efficace protezione degl'interessi del paese, anche coloro che prima sarebbero stati proclivi a mutare, si arrendono a più giusti consigli, per non porre in contraddizione Moggio col voto di lode espresso e perchè si è persuasi che l'opera dell'on. Giacomelli potrà anche in avvenire giovare a questo Canale, che ha tanto bisogno di un'angelo protettore.

V'ha poi da aggiungere, giusta notizie giunte anche jersera, che la Carnia, meno poche eccezioni, respinge la candidatura dell'Orsetti; tanto che chi per ragion di partito combatte accanitamente la rielezione del Giacomelli, ebbe anzi a dire, come sia stato errore l'importazione da Udine di un nome ignoto e di nessun colore quale quello dell'Orsetti e come sarebbe stato meglio contrapporre qualcuno scelto decisamente fra le fila della sinistra e che possedesse autorità.

S. Daniele 21 ottobre.

L'egregio signor Francesco Verzegnassi sarà eletto a deputato pel nostro Collegio — Non occorre dire chi sia il Verzegnassi — Sono troppo noti la sua onestà ed il suo patriottismo; egli può portare per questo molto alta la testa; specialmente in questi tempi, per dir vero non molto superiori nel livello morale. Verzegnassi è persona di intelligenza svegliata, di carattere fermo, ed ha un non so che di uomo antico che seduce; ma egli è di principii repubblicani, e sa che a Montecitorio ci si entra soltanto per la porta del giuramento, quella porta per cui voleva passare il Cavallotti senza pagare il dazio di quella promessa, o mostrare i suoi recapiti di viaggio — Ciò sempre in omaggio alla libertà —

Al Verzegnassi altra volta, ed altrove, venne offerta la candidatura al Parlamento, ed egli, uomo di affari e negoziante, rispose: « lasciatemi in pace e permettete che attenda alle cose mie ». Fu una semplice risposta, che lo rivela uomo superiore a quelle ambizioni che in oggi specialmente travagliano tanti spiriti meschini — Noi non crediamo che il Verzegnassi dopo che, con molta insistenza, sono alcuni giorni, gli veniva proposta la candidatura di S. Daniele-Codroipo, e chè egli risolutamente rifiutava, si sia deciso infine ad accettarla. Non è uomo da conversioni Verzegnassi, benchè i convertiti sieno di moda in oggi, e sembri di assistere ai ai primi tempi del cristianesimo, quando si abbandonava l'antica per la nuova fede, col pericolo di martirio allora, senza pericoli ora — ma anche senza gloria.

Noi crediamo che si abusi del nome del Verzegnassi, come pure riteniamo fermamente che egli, eletto, e lo sarà senza dubbio, restituirà il mandato; e così il collegio di S. Daniele-Codroipo sarà in ultimo il rifugio di qualche pontoniere caduto sotto gli archi delle prime elezioni.

Questi buoni elettori di qui hanno provato sempre la più viva compiacenza di esser condotti per il naso da alcuni pochi più furbi che santi. Ciò è avvenuto anche nelle ultime elezioni. Il collegio fu posto sottosopra per ben 4 volte! Gli è pur comodo per molti di non aver brighe, e di non essere responsabili dei proprii fatti!

Ma, se si vuole per la tradizione del collegio un deputato di Sinistra, benchè questa tradizione sia stata rotta altra volta, sia pure; ma un repubblicano non si comprende il perchè. Non si comprende nemmeno come la candidatura del Verzegnassi trovi appoggio presso qualche Sindaco conservatore. — Che sieno dei convertiti? Che dirà il Prefetto, poichè collo Statuto non si scherza? Si può per esempio preferire Pontoni a Sella, e ciò si capisce, ma un repubblicano mai: si esce dalla Costituzione — Ci badi bene il Prefetto, che sarà ogni altra cosa fuori che repubblicano, non credendo nessuno che le sue *evoluzioni* possano giungere fino a questo punto; poichè nelle elezioni imminenti si è proposto di vincere ad ogni costo.

Sacile, 21 ottobre.

Mi sono recato qui ieri ed ho sentito diversi discorsi. Non mi sembra, che ci sia unione nell'opporre una candidatura a quella del Galvani. Sono discorsi vaghi che corrono. Sentii nominare il Pecile e l'Emilio Chiaradia che è stato ancora deputato di Destra e che dirige la *Gazzetta di Napoli* ed ha il vantaggio di essere nato nel Collegio.

Ho poi sentito parlare di cosa che vi riguarda più davvicino. Si parlava per Palmanova nel nel campo demotratico del Solimbergo; ma il Seismit-Doda scrisse a questi per fargli sapere, che il suo candidato era l'avv. Girolamo Luzzatti. Fu soltanto dopo avere giuocato con questi nomi, e con qualche altro che non volle accettare, che si propose quello del cav. Niccolò Fabris, che è combattuto dai democratici più democratici. Perciò, mi si disse, la rielezione del Collotta acquista la massima probabilità. A Pordenone non sanno mai risolversi ad altro, che ad avversare e subire nel tempo medesimo il Galvani.

Temo che, un po' la fiaccona dei moderati, che lasciano fare, un po' anche le corte vedute di molti, che guardano più alle persone di loro personale conoscenza, che non al partito, le cose non riescano a bene.

Il discorso del Sella fece ottima impressione. Si capisce che parla un uomo destinato ad essere capo del Governo. Quando nella nuova Camera la maggioranza apparente di Sinistra si scomporrà ne' suoi diversi elementi, molti si ricongiungeranno a lui quale capo vero di un nuovo partito meglio dirciplinato della vecchia Destra. Quello che non seppe fare il De Pretis, perchè non ha abbastanza forza di volontà e consistenza nelle sue idee, lo farà il Sella che ha saputo indicare la linea di condotta al partito rinnovato che lo scelse per capo. Davvero accadrà, come disse il Guerrieri Gonzaga, che la Sinistra invecchiata si troverà di fronte una Destra ringiovanita. E così sia!

S. Vito 21 ottobre.

Il candidato del partito moderato nel Collegio di S. Vito è uno solo, Alberto Cavalletto. *Tanto nomini nullum par elogium;* ed io non mi farò a descrivere le sue lodi. Una cosa sola dirò, che Alberto Cavalletto è onorato da tutti i partiti e che lo stesso Zanardelli, il quale passa pel Ministro più accentuato nel senso radicale, nutre la più profonda stima pel nostro amico.

Ho poi la grande soddisfazione di dirvi che il nostro partito, scisso profondamente in questo Distretto sul terreno amministrativo, è invece unanime nella scelta del deputato al Parlamento. Non vi farò nomi; ma quelli che si sono più accapigliati di recente nelle elezioni amministrative sono pienamente d'accordo nella rielezione del Cavaletto.

State quindi sicuro, che l'egregio uomo otterrà al 5 novembre prova della nostra fiducia e credo che eziandio gli avversarii ne sieno persuasi. E sarà eletto a primo scrutinio; se tutti si recheranno all'urna, e ad ottenere questo risultato devono mirare i nostri più assidui sforzi.

Spilimbergo 21 ottobre

È opinione di molti che, se qui si presentasse un candidato autorevole, avrebbe i voti della sezione di Maniago ed anche di parte della sezione di Spilimbergo. So che a questo scopo qualcuno dei nostri amici, in nome di parecchi influenti elettori del Collegio, si recò a Venezia ed Udine. Se avrò maggiori notizie, ve le comunicherò tosto.

Il Simoni non accontenta nessuno. Non i moderati, che non hanno in lui un sostenitore dei loro principii; non i sinistri, verso i quali il Simoni fu in varie occasioni severo.

Personalmente è un'ottima pasta di uomo; politicamente nessuno può attribuirgli importanza.

Nella trascorsa legislatura stava al centro, quello che si chiama il limbo, e sedeva sui soffici guanciali con tutto il peso, tanto che nessuno lo vedeva.

Infatti chi si accorse della sua presenza?

Coloro dunque che più si occupano della cosa pubblica e qui e a Maniago sono concordi nel desiderare sia inviato alla Camera un uomo conosciuto che possa essere utile alla grande ed alla piccola patria.

ITALIA

Roma. Il *Fanfulla* annuncia che sono arrivati in Roma il cav. Landau, rappresentante della casa Rothschild ed il cav. Enea Bignami, membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Quanto prima arriveranno anche il duca della Galliera e il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie. La riunione in Roma di questi personaggi ha per scopo le trattative per la cessione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

ESTERO

Austria-Ungheria. Nuove pretensioni d'autonomia sorgono in quest'impero. Sono i polacchi dell'Austria, che, a quanto assicura il moderato *Dziennik Polski* intendono utilizzare la questione d'Oriente per chiedere concessioni autonomiche per la Gallizia.

Quel giornale propone la formazione di un Comitato, che dimostri al Governo come «la Gallizia dev'essere trattata, non come le altre provincie dell'Impero, ma come una parte dell'antica Polonia, che ha i suoi propri diritti nazionali e politici e che dev'essere posta in caso di sviluppare la sua nazionalità, non nel senso galliziano, ma nel senso polacco. »

Germania. Leggesi nella *Gazzetta tedesca del Nord:* Nella seduta di giovedì, il comitato degli industriali berlinesi si è occupato a lungo dell'esposizione di Parigi del 1878. La discussione è stata chiusa colla risoluzione seguente, adottata all'unanimità:

« Il rinnovarsi troppo frequente d'esposizioni internazionali non risponde all'interesse del commercio e dell'industria. Ma siccome l'esposizione di Parigi non può più essere aggiornata, il comitato, avuto riguardo da sopratutto ai pregiudizi che regnano contro l'industria tedesca, considera come un dovere patriottico di raccomandare ai suoi membri una partecipazione attivissima all'esposizione che avrà luogo a Parigi nel 1878. »

La riunione ha quindi avvicinata la questione relativa alla fondazione di una cassa comune affine di sovvenire alle spese per l'invio di delegati all'esposizione. Nessuna decisione è stata presa su questo punto.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Lombardia*:

È di prammatica nella Corte Imperiale turca che, quando muore un membro della famiglia imperiale, si accorda una gratificazione o un'onorificenza a uno dei medici adetti alla Corte stessa, non mai al medico ch'ebbe in cura il defunto, quasi tacito rimprovero del non essere riuscito a salvargli la vita.

Ciò premesso, vi annunzierò che uno dei medici della Corte Imperiale, il dott. Mongeri, italiano, ebbesi testè la decorazione dell'Osmanié di prima classe.

Il dott. Capoleone invece, già medico dell'ex-Sultano Murad, non ebbe decorazione di sorta e continua a chiamarsi Capoleone effendi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 9394-IX

Municipio di Udine

MANIFESTO

Il R. Decreto 3 ottobre corrente N. 3364 determina che nel giorno 5 novembre p. v. i Collegi Elettorali del Regno debbano procedere alla nomina dei Deputati al Parlamento.

La riunione degli Elettori pel Collegio di Udine seguirà alle ore 9 antimeridiane nei luoghi qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio questa seguirà all'ora medesima e nei luoghi stessi nel giorno 12 novembre.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Dal Municipio di Udine, li 20 ottobre 1876

Il Sindaco
A. di Prampero.

Prospetto delle Sezioni in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza.

Sezione I. Elettori del Comune di Udine dalla lettera *A* alla lettera *D* nella Sala Municipale.

Sez. II. Elettori del Comune di Udine dalla lettera *E* alla lettera *O* nella Sala del R. Tribunale.

Sez. III. Elettori del Comune di Udine dalla lettera *P* alla lettera *Z* nella Sala del Palazzo Bartolini.

Sez. IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco e Reana del Rojale nella Sala Maggiore delle scuole a San Domenico.

Gli elettori che non avessero ricevuto od avessero smarrito il certificato d'inscrizione nelle liste elettorali, potranno ritirarne un esemplare presso l'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed anagrafe.

N. 9459

Municipio di Udine

AVVISO

Fu rinvenuta una cassetta contenente grasso che comunemente si usa per ungere i ruotabili, che venne depositata presso l'Ufficio daziario a Porta Venezia.

Chi la avesse smarrita, potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo municipale per li effetti di cui gli art. 715 e 716 del codice civile.

Dal Municipio di Udine li 20 ottobre 1876.

Pel Sindaco
A. Lovaria.

L'Associazione costituzionale Friulana viene convocata per domani, martedì 24 corr. alle 12 meridiane nella Sala del Teatro sociale per trattare del seguente

Ordine del giorno:

« Discussione e votazione delle proposte del
« Comitato elettorale circa alle candidature da
« raccomandarsi agli elettori dei nove Collegi
« della Provincia. »

Arresto. Nella notte del 21 corrente veniva dalle Guardie di P.S. arrestato l'ammonito C. A. per ubbriachezza e disordini.

Pei militari. Per disposizione del ministero della guerra i militari di seconda categoria che si trovano sotto le armi dal 15 settembre p.p. presso i distretti, o presso i reggimenti d'artiglieria, per ricevere l'istruzione militare, saranno rinviati alle case il 30 ed il 31 corrente mese.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 ottobre.

Nascite.

	maschi		femmine	
Nati vivi maschi	12	femmine	5	
» morti	» 1	»	—	
Esposti	» 2	»	1	Totale N. 2[illegible]

Morti a domicilio.

Francesco Girardi fu Liberale d'anni 45 possidente — Giuseppe Biasutti fu Pietro d'anni 5[illegible]

fabbro — Maria Francescatto di Giovanni di mesi 2 — Domitilla Del Fabbro di Celestino d'anni 7 e mesi 7 — Maria Blasoni di Francesco d'anni 2 e mesi 4 — Ida Tavosanis fu Luigi d'anni 8 — Domenico Plaino di Giovanni Battista di giorni 6 — Maria Gasparini Della Fondè fu Nicolò d'anni 84 possidente — Elisa Rognini di Francesco d'anni 1 e mesi 6.

Morti nell' Ospitale Civile.

Rosa Buzzi-Rumignani fu Giuseppe d'anni 43 attend. alle occup. di casa — Domenica Marucchi di mesi 4 — Giuseppe Tomasino fu Francesco d'anni 42 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Militare

Giovanni Aiassa di Michele d'anni 22 soldato nel 72.° Regg. Fant.

Totale N. 13

Matrimoni.

Cirillo Romano sarto con Lucia Simeoni sarta — Giovanni Bressan offelliere con Caterina Rosic serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Antonio Tedeschi facchino con Caterina Facchin serva — Francesco De Giusto imballatore con Luigia Cattaruzzi sarta — Giov. Battista Bellina filatojajo con Luigia Schiavi setajuola — Giuseppe Lodolo fornajo con Anna Lante attend. alle occup. di casa — Luigi Carlutti agricoltore con Maria Corradina serva.

FATTI VARII

L' amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deliberato che le polizze di deposito per espropriazione, per causa di utilità pubblica, siano esenti dagli effetti della legge sul registro e bollo, e che debbano invece essere munite della marca da bollo le polizze per depositi fatti da imputati allo scopo di conseguire la libertà provvisoria. In proposito il ministro guardasigilli autorizzò i cancellieri di tribunale a ricevere essi medesimi i depositi per libertà provvisoria.

La direzione generale delle Poste ha ordinato che qualunque lettera senza indirizzo o con indirizzo imperfetto venga dall' ufficio di impostazione trasmessa in piego assicurato alla stessa direzione generale, la quale penserà a praticare le opportune indagini per scoprirne il destinatario.

Questo provvedimento fu consigliato dai frequenti reclami che alla direzione generale delle Poste pervenivano per perdita di lettere o ritardo nella destinazione, inconvenienti che provengono quasi tutti per causa d' indirizzo difettoso.

Ferrovie dell'Alta Italia. Col giorno 23 corrente avrà luogo l'apertura dei due tronchi Adria-Rovigo e Rovigo-Badia. E collo stesso giorno i treni 21 o 24 faranno un minuto di fermata alla stazione di Polesella sulla linea Padova-Ferrara pel servizio viaggiatori e bagagli.

Casse di risparmio postali. La Direzione generale delle poste, all' intento di agevolare sempre più i pagamenti, su semplice richiesta, delle somme depositate nelle Casse di risparmio postali, ha disposto perchè gli uffizi postali, incaricati di tale servizio, possano avere anticipazioni di fondi da qualunque Direzione fuori del rispettivo compartimento, salvo poi a regolarizzare tali contabilità fra le Direzioni interessate per mezzo di appositi conti correnti.

Biglietti consorziali. La Camera di Commercio di Verona, preoccupandosi delle falsificazioni che furono recentemente scoperte nei nuovi biglietti consorziali e non solo in quelli da centesimi 50, ma anche in quelli da lire 1, 2, 5 e 10, ha espresso il voto che le emissioni dei nuovi biglietti pei maggiori tagli sieno eseguite da principio, per quantità limitate e a titolo di esperimento, nè abbian luogo, per le intere somme stabilite, se non quando sia passato un certo tempo senza che siensi scoperte contraffazioni.

La Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in occasione degli spettacoli ippici a Treviso nel prossimo S. Martino e in seguito a domanda dell' on. Presidenza per le corse ha accordata una riduzione nei prezzi dei Viglietti sulle linee: Bologna-Treviso; Udine-Treviso; Verona-Venezia-Treviso.

Un coltivatore francese propone un rimedio contro la *filossera*. Seminate, ei dice, intorno alla vostra vigna popolata del temuto parassita, del mais rosso. L'insetto abbandonerà tosto l'antico domicilio per popolare la benefica graminacea, del cui succo zuccherino esso è molto ghiotto.

Ai fotografi. Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto perchè non sia più concesso ai fotografi di ritrarre monumenti pubblici e gli oggetti d'arte conservati nei musei e nelle gallerie, se non a condizione che essi rilascino gratuitamente due esemplari di ogni getti o monumenti fotografati.

Di tali fotografie l' una sarà ritenuta dall'autorità preposta al luogo dove si trova l'originale, l'altra sarà spedita al Ministero di pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo gli ultimi dispacci, la quistione d'Oriente non ha subito alcun cambiamento nelle ultime ventiquattr'ore. Continuano nella Russia la mobilitazione dell' esercito e gli apprestamenti militari, mentre la diplomazia prosegue le sue trattative per antivenire la guerra, la quale, in ogni modo, sarebbe, per ora, ristretta tra la Russia e la Turchia. Quasi tutti i gabinetti considerano difficile assai l'impedire l'ingresso dell' esercito russo nella penisola dei Balcani, e si ritiene, malgrado le smentite, che un trattato sia stato firmato a quest'intento fra la Russia e il governo rumeno. Così l' *Opinione*.

— Si annunzia che la Regina Vittoria d'Inghilterra abbia diretta una lettera autografa all'Imperatore Guglielmo, pregandolo di adoperare la sua influenza per il mantenimento della pace. *(Fanfulla)*

— La *Neue Freie Presse* scrive: I fatti del Trentino non diedero luogo sinora a reclami diplomatici: sono però considerati come molto seri. Saranno dati ordini severissimi. L' arrivo del conte Taaffe a Trento è in relazione con essi, ed anche la breve visita dell'arciduca Alberto nel Trentino non fu eventuale.

— Il ministro delle finanze ha terminato di compilare il nuovo Regolamento per il servizio del lotto, che andrà in vigore col nuovo anno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 21. Una lettera di Rosetti, inviato di Rumenia, non crede all' esistenza del trattato tra la Russia e la Rumenia. Dichiara prive di fondamento le notizie della *France*.

Vienna 20 La riunione della Sinistra decise di interpellare se il governo, in caso di guerra orientale, tutelerà la pace della Monarchia ed eviterà ogni tendenza all' annessione.

Londra 20. Si ha da Atene: Il presidente del Gabinetto presentò i progetti sui preparativi militari, sulla leva generale, sulle nuove imposte, sul Regolamento degli antichi debiti. Si dichiarò pronto a cedere il posto ad un Ministero preso di tutti i partiti.

Belgrado 20. I Turchi impadronironsi di Siliegovac e delle alture di Gredetin. Domenica avrà luogo il battesimo del figlio del Principe Milano.

Madrid 20. Le Cortes sono convocate pel 6 novembre.

Londra 21. Nel Consiglio dei ministri di lunedì, si proporrà probabilmente di prorogare il Parlamento fino a febbraio.

Il *Morning Post* annunzia che la fregata *Shah* ricevette l' ordine di recarsi immediatamente a Besika. Lo stesso giornale annunzia che il Governo russo ordinò la mobilitazione d' un corpo d' esercito il cui quartiere generale sarà a Varsavia.

Il *Times* ha da Berlino: I generali Totleben, Obmscheff e Nepokoitschitzi furono chiamati a Livadia. L' esercito del Tuskestan fu aumentato considerevolmente. Grandi preparativi in tutto l' Impero; tuttavia le trattative continuano. Non devesi temere una collisione immediata. L' intenzione del Principe ereditario di Russia di visitare Vienna, Parigi e Londra, è considerata come un sintomo che la Russia sia disposta a seguire una politica di pace.

Vienna 21. S. M. il Re degli Elleni parte domani mattina per Brindisi. Al regio yacht greco *Anfitrite* è stato ordinato di recarsi immediatamente a Brindisi.

Berlino 21. La *National Zeitung* dice che la Germania non precisò il suo punto di vista nella questione dell' armistizio, non si oppose all' armistizio di sei mesi, nè di sei settimane, ma tende sempre allo scopo di stabilire l' accordo tra le Potenze per mantenere la pace.

Parigi 21. Assicurasi che l' Inghilterra dichiarò che, avendo accettato l' armistizio semestrale, non può ora raccomandare quello di sei settimane. La questione rimane ora fra la Russia e la Turchia, e si risolverà a Costantinopoli, fra il Sultano e Ignatieff.

Parigi 22. Baude fu nominato ambasciatore a Roma presso il Vaticano in luogo di Corcelles. Duchatel fu nominato ministro a Copenaghen.

Vienna 21. Il gen. Molinary ottenne un permesso di sei settimane per andare in Italia, il che viene riguardato quale sintomo pacifico.

Vienna 21. Fu presentata alla Camera l'interpellanza annunziata circa la politica orientale.

Pest 21. Il *Lloyd* dice che la pace è ancora possibile, ma la guerra è probabile; la guerra fra la Russia e la Turchia non può restare localizzata. Gli studenti ungheresi vogliono fare una dimostrazione di simpatia alla Turchia, con una passeggiata con fiaccole dinanzi al Consolato ottomano, e con questue a profitto dei feriti turchi.

Ragusa 21. La fortezza di Medun ha capitolato; 400 uomini di guarnigione, cannoni e munizioni caddero in mano dei Montenegrini.

Ragusa 21. Dervisch pascià ha evacuato il territorio montenegrino.

Londra 22. L'Agenzia Reuter ha da Vienna: L'*ultimatum* della Russia è composto di tre punti: armistizio incondizionato di sei settimane, autonomia amministrativa in Bulgaria, Bosnia ed Erzegovina; esecuzione delle riforme sotto il controllo di commissarii nominati dalle Potenze, che sarebbero protetti contro il fanatismo mussulmano dalle forze di un esercito straniero.

Belgrado 21. La presa di Siliegovac non è importante, poichè dinanzi a Siliegovac trovasi una posizione trincerata occupata da Horvatovic. Ieri, 21,000 turchi attaccarono Krepet; il combattimento durò tutta la giornata. I Turchi furono respinti. Oggi ricominciò l'attacco. Il quartier generale serbo è trasferito a Kavino.

Costantinopoli 20. Gli ambasciatori si riunirono in casa di Ignatieff. Credesi nell'accordo per un'azione comune diplomatica, per persuadere la Porta riguardo alll'armistiizio e alle condizioni di pace. Ignatieff presenterà le credenziali martedì.

Costantinopoli 21. I Turchi ripreso giovedì la difensiva dinanzi ad Alexinatz, ed occuparono 13 posizioni fortificate dai Serbi.

Vienna 21. L'azione diplomatica considerasi sospesa; credesi che la Turchia, rimasta isolata, accetti l'*ultimatum* russo; la guerra sarebbe inevitabile se la Porta rifiutasse le garanzie materiali per l'esecuzione delle riforme. Assicurasi essere perfetto l'accordo fra la Russia e l'Austria.

ULTIME NOTIZIE

Roma 22. Il 25 e il 26 corr. avranno luogo alla Spezia le prove del cannone di 100 tonnellate e dei bersagli della corazzata tipo del *Duilio*. I senatori e gli ex-deputati possono assistere a tali prove. Verranno ammessi pure i rappresentanti della stampa.

Vienna 22. Il re di Grecia, in seguito a dispacci urgenti da Atene, è partito per Trieste.

Parigi 22. In seguito ad alcune dimostrazioni dei pellegrini recatisi a Roma, si inviarono ordini ai rappresentanti della Spagna ed ai consoli spagnuoli in Francia ed Italia, ordini i quali recano che i capi del pellegrinaggio spagnuolo non potranno rimpatriare se non si presenteranno ai detti rappresentanti per la visita dei passaporti.

Bukarest 22. Il *Giornale Ufficiale* pubblica l'ordine di battaglia dell'esercito rumeno concentrato. Il principe Carlo ne assume il comando.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	745.6	745.2	748.7
Umidità relativa . . .	77	82	87
Stato del Cielo . . .	piovvig.	piovvig.	pioggia
Acqua cadente . . .	—.	0.9	1.3
Vento (direzione . .	E.	calma	calma
Vento (velocità chil. .	4	0	0
Termometro centigrado	12.8	14.0	12.4

Temperatura (massima 14.8 (minima 10.0

Temperatura minima all' aperto 7.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 ottobre

Austriache	430.—	Azioni	238.—
Lombarde	124.—	Italiano	67.50

PARIGI, 20 ottobre

3 0[0 Francese	68.50	Obblig. ferr. Romane	220.—
5 0[0 Francese	103.82	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.15.
Rendita Italiana	68.50	Cambio Italia	—.[—
Ferr. lomb.ven.	161.—	Cons. Ingl.	94.1[16
Obblig. ferr. V. E.	215.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

LONDRA 20 ottobre

Inglese	94.7[16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67.7[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	12.7[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.3[4 a —.—	Hambro	—.—

TRIESTE, 21 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.92 [—	5.94
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.95.[—	9.96.[—
Sovrane Inglesi	»	12.46.[—	12.47 [—
Lire Turche	»	—.—.[—	—.—.[—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.—[	—.—.[—
Argento per cento	»	105.50.[—	105.75.[
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 20	al 21 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	61.60	62.—
Prestito Nazionale	»	65.60	66.25
» del 1860	»	108.—	108.25
Azioni della Banca Nazionale	»	800.—	810.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	145.80	146.40
Londra per 10 lire sterline	»	124.75	124.15
Argento	»	105.—	105.—
Da 20 franchi	»	9.98.[—	9.95.[—
Zecchini imperiali	»	5.94.[—	5.93 [—
100 Marche Imper.	»	61.30	61.20

VENEZIA, 21 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.1[2— a —.— e per consegna fine corr. da 76.1[4 a 76.1[2

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.80	»	21.85
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.26.—[	»	2.27.[—
Banconote austriache	»	2.17.—[	»	2.18.[—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.—	»	76.25
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	73.85	»	74.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.78	»	21.80
Banconote austriache	»	217.—	»	217.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 21 ottobre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.20	a L.	23.60
Granoturco nuovo	»	»	12.15	»	12.85
» vecchio	»	»	14.95	»	15.65
Segala	»	»	11.80	»	12.50
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	12.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.50	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.40	»	9.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 ottobre 1876.

Venezia	58	89	37	44	18
Bari	47	46	51	35	23
Firenze	60	77	19	73	90
Milano	5	61	18	66	19
Napoli	37	73	54	3	71
Palermo	71	61	12	49	52
Roma	83	7	33	59	89
Torino	85	51	75	10	19

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.